

## Piccoli passi possibili

Il mio compito è farmi portavoce fedele di alcune riflessioni e proposte che sono emerse nelle comunità cristiane di base di Piossasco e di Pinerolo - Via città di Gap.

Le frasi bibliche di Luca 9, 57/62 *“Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada».* Gesù gli rispose: *«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».* A un altro disse: *«Seguimi».* E costui rispose: *«Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre».* Gesù replicò: *«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio»* Un altro disse: *«Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa».* Ma Gesù gli rispose: *«Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».* (Matteo 18,8 e di Marco 9, 43/47), con la loro coloritura e con la loro tonalità apocalittica, possono aiutarci a sottolineare che questa, per la nostra fede, è la stagione, il tempo di puntare all'essenziale.

Gesù di Nazareth, in viaggio con i discepoli e le discepole verso Gerusalemme, sperimentò in sé e nei discepoli disagio e incertezza. In questo tempo il richiamo evangelico, con espressioni così radicali, può costituire un appello particolarmente significativo, pungente e propositivo, anche per il nostro cammino.

### **A noi è parso di individuare tre doni e due proposte.**

**1)** Nel nostro cammino di decenni di vita comunitaria si è fatto più chiaro l'essenziale, la sintesi vitale: stare sempre dalla parte dei deboli, emarginati/e e oppressi e vivere tutto questo al cospetto del mistero di Dio, alla Sua presenza.

Questo per noi negli anni si è articolato ed espresso in tante lotte politiche e teologiche. In questo difficile cammino ci ha accompagnato un radicamento costante nella lettura biblica e abbiamo deposto alcuni fardelli e abbiamo creato nuovi percorsi comunitari, liturgici, che hanno permesso a tanti nuovi soggetti di diventare protagonisti dentro la realtà comunitaria ( donne, soggetti lgbtiq+ , teologi dissenzienti... ).

**2)** Un secondo dono, favorito anche dall'età media elevata dei componenti delle cdb, ha stimolato un processo crescente di contaminazione, difficile ma feconda, con altre realtà ecclesiali, ecumeniche, di impegno sociale. Abbiamo operato questo “slargo” entrando in empatia con tante altre realtà dei nostri territori, nel difficile impegno di non perdere certe acquisizioni per noi vitali, ma di dare spazio all'esperienza delle necessarie differenze e mediazioni. Abbiamo percepito questa “contaminazione” come parte essenziale della nostra testimonianza, ma anche come una scelta necessaria per la nostra sopravvivenza come movimento.

**3)** Un terzo dono di questa stagione è stata la scoperta delle possibilità che provengono dal buon uso delle tecnologie. La “rete” e il lavoro in rete, con gli aspetti dolorosi e faticosi che abbiamo sperimentato, hanno donato alle nostre comunità l'opportunità di entrare in relazione con altre realtà e con persone esterne

del nostro circuito. Sì, la tecnologia ci ha permesso relazioni prima impossibili e assai più estese.

In una situazione segnata da forti limiti, abbiamo scoperto ed attivato una opportunità che sarà utile anche per il futuro, nel tempo successivo alla pandemia.

### **E vengo alle due proposte**

**A)** Vista la probabile imminenza del Sinodo della Chiesa Cattolica italiana, non potremo mancare a questo appuntamento. A nostro avviso, sarà bene cercare le strade più percorribili per lavorare ad una struttura e ad un cammino ecclesiale il più vicino ad una “vera” sinodalità.

Attorno ai sinodi esiste, a nostro avviso, una retorica, un discorso alato che però compromette in larga misura una coerente sinodalità.

Anche la recente vicenda del sinodo Panamazzone parla chiaramente: il documento con cui Papa Francesco ha risposto alle richieste sinodali ha sostanzialmente affossato le proposte confermando, ancora una volta, che la sinodalità reale è tutta da costruire. Il potere deliberativo è tutto ben saldo nelle mani gerarchiche.

Il “caso Italia”, dove esiste un episcopato sordo agli appelli del papa, sostanzialmente estraneo ai problemi reali delle comunità e soprattutto molto determinato nell'evitare un dibattito sui temi nodali, avrà bisogno di una base ecclesiale che sappia farsi sentire e sappia dissentire. L'ho espresso a chiare lettere nel mio ultimo libro “Senza chiedere permesso”.

A mio avviso, manca nella chiesa italiana una rigorosa riflessione sul significato della sinodalità e non esistono concrete ricerche teologiche e pastorali che promuovano sentieri percorribili verso una sinodalità degna di questo nome e fuori dalle consuete e bonarie riflessioni sulla comunione ecclesiale .

**B)** La seconda riflessione che proponiamo all'attenzione di questa assemblea e delle comunità cristiane di base è questa: ci sembra utile riscoprire e praticare la dimensione sabbatica nella nostra vita di fede. Non si tratta di ripetere il sabato ebraico, ma di ripensare il significato dell'eresia anticapitalistica del sabato e la sua valenza di lotta senza quartiere al monoteismo del mercato. Il sabato ebraico apre i nostri occhi e i nostri cuori sulla multidimensionalità della vita, del nostro essere in relazione con il mistero di Dio, al senso e alla realtà del Creato.

Finisco questa comunicazione con una constatazione che spesso emerge nelle nostre comunità e si traduce in una profonda gioia e in una calda canzone d'amore al Dio della vita.

La nostra fede ebraico-cristiana costituisce, a nostro avviso, una incontenibile spinta a contaminarci e a coinvolgerci con tutto ciò che l'ethos dell'amore universale va creando nei passi, multiformi e parziali, della storia: una fede amica della vita.

**Franco Barbero**